

John C. Lennox

I SETTE GIORNI DELLA CREAZIONE

Il principio secondo la Bibbia
e secondo la scienza

Edizioni
GBU

I Gruppi Biblici Universitari sono dal 1950 il ramo italiano della *International Fellowship of Evangelical Students*, movimento internazionale che opera nelle università di molti paesi del mondo con lo scopo di suscitare e approfondire la conoscenza della fede cristiana. Le Edizioni GBU accompagnano l'azione dei gruppi pubblicando libri utili allo studio delle Scritture e all'approfondimento della fede.

Gruppi Biblici Universitari – www.gbuitalia.org
Edizioni GBU – www.edizionigbu.it

Titolo originale:

Seven Days that divide the World. The Beginnings according to
Genesi and Science

Autore:

John C. Lennox

Pubblicazione originale:

Zondervan, Grand Rapids, Michigan 49530

© 2011 by John C. Lennox

ISBN: 978-0-310-49217-7 (hardcover)

Prima edizione italiana:

I sette giorni della creazione.

Il principio secondo la Bibbia e secondo la scienza

Gennaio, 2018 | © Edizioni GBU

Traduzione: Natalia Kutuzova e Nicola Berretta

Progetto grafico e copertina: R. Ciociola e S. Picciani

Le citazioni del testo biblico sono tratte, tranne indicazione contraria, da *La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta* (NVR), 1994, © Società Biblica di Ginevra – CH – 1032, Romanel-sur-Lausanne.

I sette giorni della creazione : Il principio secondo la Bibbia e secondo la scienza / John C. Lennox. – Chieti : Edizioni GBU, 2018. – 184 p. ; 21 cm. (Allegato alle prime 300 copie 1 DVD:

Il fascino dell'universo : un viaggio alla scoperta di mondi lontani

(Render Ragione, 6)

CREAZIONE – Confronto [con l'] Evoluzione

231.7652 (23.) TEOLOGIA DOTTRINALE CRISTIANA. Relazione tra il punto di vista scientifico e quello cristiano sull'origine dell'universo

Tutti i diritti riservati

EDIZIONI GBU

ISBN 9788896441930

INDICE

<i>INTRODUZIONE: PRIMA DEL PRINCIPIO</i>	9
1. MA SI MUOVE? UNA LEZIONE DALLA STORIA	13
2. MA SI MUOVE? UNA LEZIONE DALLA SCRITTURA	15
3. MA È VECCHIA? I GIORNI DELLA CREAZIONE	37
4. GLI ESSERI UMANI: UNA CREAZIONE SPECIALE?	63
5. IL MESSAGGIO DI GENESI 1	85
APPENDICE A: UNA BREVE DESCRIZIONE DEL LIBRO DELLA GENESI	111
APPENDICE B: L'IPOTESI DEL TEMPIO COSMICO	121
APPENDICE C: IL PRINCIPIO SECONDO LA GENESI E SECONDO LA SCIENZA	141
APPENDICE D: DUE RESOCONTI DELLA CREAZIONE?	147
APPENDICE E: L'EVOLUZIONE TEISTA E IL DIO TAPPABUCHI	151
<i>INDICE DEI NOMI E DEI TEMI</i>	179

Per Larry Taunton, a cui devo l'idea

INTRODUZIONE

PRIMA DEL PRINCIPIO

«Nel principio Dio creò i cieli e la terra».

Queste maestose parole introducono il più tradotto, il più stampato e il più letto dei libri della storia. Mi ricordo molto bene di quanto mi influenzarono la vigilia di Natale del 1968, quando, studente all'università di Cambridge, le ascoltai lette al mondo intero che guardava la diretta televisiva dall'equipaggio dell'Apollo 8 mentre stava orbitando intorno alla luna. Il contesto era quello di un successo trionfale della scienza e della tecnologia che catturò l'immaginazione di milioni di persone. Per celebrare quel successo gli astronauti scelsero di leggere un testo che non necessitava di altra spiegazione o qualificazione, anche se era stato scritto migliaia di anni prima. L'annuncio biblico del fatto della creazione era tanto chiaro, indipendentemente dai tempi, quanto era magnificamente appropriato alla circostanza.

Tuttavia, a parte il fatto della creazione, quando si arriva ai mezzi e in particolare all'interpretazione della famosa sequenza di giorni con cui il libro inizia, si ha che molti, nel corso dei secoli, hanno dovuto constatare quanto il libro della Genesi fosse meno facile da comprendere. In effetti le controversie su questo tema hanno oggi raggiunto un vertice con il dibattito sull'insegnamento del creazionismo e dell'evoluzione nelle scuole statunitensi, con la problematica dell'istruzione

religiosa nelle scuole confessionali in Inghilterra¹ e, forse più di tutto, con la popolare percezione del cristianesimo come di qualcosa di non scientifico (o addirittura anti-scientifico) in ragione proprio del racconto di Genesi – una percezione alla quale hanno dato voce i nuovi atei.

Una volta ho incontrato una brillante professoressa di letteratura di una famosa università in una nazione in cui non era facile discutere pubblicamente di Bibbia. Era incuriosita dal fatto che fossi uno scienziato che credeva nella Bibbia e mi disse che gli sarebbe piaciuto farmi una domanda che avrebbe sempre voluto fare ma che non aveva potuto. Aggiunse anche, con la tipica sensibilità dell'Est, che era un po' riluttante a pormi quella domanda per timore che potesse offendermi: «Ci hanno insegnato a scuola che la Bibbia inizia con un racconto veramente sciocco e non scientifico su come il mondo sia stato fatto in sette giorni. Che cosa hai da dire su questo come scienziato?».

Questo libro è scritto per gente come la professoressa che è stata allontanata dalla fede cristiana anche per questo genere di argomentazioni. È scritto anche per i tanti cristiani convinti che sono però turbati non solo per la presenza di controversie ma anche dal fatto che non concordano sull'interpretazione del racconto della creazione pure coloro che prendono sul serio la Bibbia. Alcuni ritengono che la sola e unica interpretazione della Scrittura sia quella della terra giovane, la letterale visione dei giorni di Genesi resa famosa dall'Arcivescovo Ussher (1581–1656) vissuto nella città nordirlandese di Armagh – in cui, incidentalmente, ho vissuto per i primi diciotto anni della mia vita. Ussher indicò il 4004 a.C. come data per l'origine della terra. Il suo calcolo basato sull'assunzione dei giorni di Genesi 1 come di giorni di ventiquattro ore di una settimana terrestre all'inizio dell'universo è lontano di ben sei ordini di grandezze dalla corrente stima scientifica che si aggira intorno ai quattro miliardi di anni.

1. Ci sono scuole ebraiche, cristiane e mussulmane, o di altre provenienze religiose.

Altri sostengono che il testo possa essere compreso in concordanza con la scienza contemporanea. Questi creazionisti della terra vecchia sono poi però divisi nel ritenere valida o meno la teoria di Darwin dell'evoluzione. Infine, altri ancora sostengono che il racconto di Genesi sia scritto per comunicare verità teologiche senza tempo mentre ritengono fuori strada tutti coloro che tentano di armonizzarlo con la scienza.

Il tema è un potenziale campo minato. Eppure non penso che la situazione sia disperata. Tanto per iniziare, ci sono molti cristiani che, come il sottoscritto, sono convinti dell'ispirazione e dell'autorità della Scrittura e hanno speso le loro vite impegnati attivamente nel mondo della scienza. Noi pensiamo che poiché Dio è l'autore di entrambi, la sua Parola, la Bibbia, e l'universo, deve esserci in fin dei conti armonia tra la corretta interpretazione dei dati biblici e la corretta interpretazione dei dati scientifici. Infatti è stata la convinzione che ci fosse un'intelligenza creatrice dietro l'universo e le leggi della natura che ha dato il primo stimolo e il primo impulso alla moderna ricerca scientifica volta a comprendere sia la natura sia le sue leggi, nei secoli sedicesimo e diciassettesimo. Inoltre la scienza – lungi dal rendere ridondante e irrilevante Dio, come spesso sostengono gli atei – allo stato attuale conferma la sua esistenza, fatto questo che discuto nel mio libro *God's Undertaker: Has Science Buried God?*²

STRUTTURA DEL LIBRO

Questo libro ha cinque capitoli e cinque appendici. Il primo capitolo, come introduzione alla controversia e al modo in cui gestirla, discute la sfida scientifica che la teoria della terra che ruotava nello spazio pose all'interpretazione biblica generalmente accolta nel sedicesimo secolo. Il secondo capitolo affronta alcuni principi d'interpretazione biblica e li applica a

2. Lion Hudson, Oxford, 2009, tr. it. *Fede e scienza*, Armenia, Milano, 2009.

quella controversia. Il terzo è il cuore del libro, in quanto vi considero l'interpretazione dei giorni della Genesi. Il quarto è dedicato al resoconto biblico dell'origine degli esseri umani, della loro antichità e delle questioni teologiche collegate e concernenti la morte. Alla fine, nel quinto capitolo, riequilibro la discussione della settimana della creazione attingendo dal Nuovo Testamento al fine di apprendere quali aspetti del racconto genesiaco siano ivi enfatizzati e perché siano rilevanti per noi oggi.

Le appendici hanno a che fare con una serie di temi i quali, sebbene importanti, sono posti alla fine del libro affinché il lettore possa confrontarsi con il materiale biblico principale senza molte distrazioni. L'Appendice A guarda al background di Genesi nei termini di cultura e letteratura. L'Appendice B è dedicata a ciò che è definita l'ottica del tempio cosmico di Genesi 1. L'Appendice C descrive la convergenza di Genesi e la scienza sul fatto che le dimensioni spazio-temporali hanno avuto un inizio. L'Appendice D affronta il problema se ci sia conflitto tra Genesi 1 e Genesi 2. In conclusione, l'Appendice E, considera l'evoluzione teista ponendo un'attenzione speciale all'argomento del cosiddetto Dio-tappabuchi.

Vorrei sottolineare che questo piccolo libro non pretende di essere esaustivo quanto ai suoi obiettivi. È stato scritto in risposta alle frequenti domande che ho ricevuto nel corso degli anni. Nell'intento di avere un libro che non fosse lungo ho dovuto dare priorità a quei temi sui quali sono stato più sollecitato. Ho dovuto omettere molte altre importanti tematiche.

MA SI MUOVE? UNA LEZIONE DALLA STORIA

Questo libro affronta un argomento molto controverso. I dissensi sorti intorno a esso sono stati a volte molto accesi. Tuttavia, pur essendo irlandese, non voglio suggerire che il modo migliore di affrontarlo sia quello di fare una bella lotta! Anzi, per avere una sorta di visione del modo in cui ci occuperemo della nostra controversia, desidero risalire a un'altra controversia maggiormente significativa, ossia a quella che sorse nel sedicesimo secolo. Se avessi scritto un libro a quei tempi probabilmente avrei formulato la seguente domanda: che cosa dobbiamo pensare della teoria dell'astronomo Niccolò Copernico secondo la quale la terra si muove, quando invece la Scrittura insegna che essa sia irremovibilmente fissa nello spazio?

Oggigiorno la domanda potrebbe apparire irrilevante ma a quel tempo rappresentava un argomento molto scottante. Il motivo? Nel quarto secolo a.C. il noto filosofo greco Aristotele aveva insegnato che la terra era posta al centro dell'universo e che il sole, le stelle e i pianeti ruotavano intorno a essa¹. Questa concezione geocentrica dominò per secoli, anche se già nel 250 a.C. Aristarco di Samo aveva proposto un sistema

1. Al quale ci si riferisce spesso come al sistema tolemaico.

eliocentrico². La cosa aveva ed ha molto senso per le persone comuni: il sole sembra girare intorno alla terra e, se la terra si muove, perché non veniamo scaraventati nello spazio? Perché un sasso lanciato per aria cade giù, se è vero che la terra si muove rapidamente? Perché non sentiamo un forte vento soffiare sul nostro viso, nella direzione opposta al nostro movimento? L'idea che la terra si muova non vi pare assurda?

L'opera di Aristotele fu tradotta in latino e, nel medioevo, grazie alla grande capacità di Tommaso d'Aquino (1225–1274), giunse a influenzare la Chiesa cattolica romana.

Dobbiamo notare, di passaggio, che Aristotele credeva non solo che l'universo fosse vecchio ma che fosse sempre esistito. Sul piano filosofico Tommaso d'Aquino non aveva difficoltà a conciliare un universo eterno con l'esistenza di Dio quale creatore, ma ammise di avere delle difficoltà a conciliarlo con la Bibbia, poiché questa affermava chiaramente che vi era stato un inizio. La concezione geocentrica era diversa: sembrava adattarsi bene a ciò che la Bibbia affermava. Per esempio:

«Tremate davanti a lui, abitanti di tutta la terra! Il mondo è stabile e non sarà smosso» (1 Cr 16:30).

«Il mondo quindi è stabile, e non sarà scosso» (Sal 93:1).

«Egli ha fondato la terra sulle sue basi: essa non vacillerà mai» (Sal 104:5).

«Poiché le colonne della terra sono del SIGNORE e su queste ha poggiato il mondo» (1 Sam 2:8).

Inoltre sembrava che la Bibbia non insegnasse solo che la terra era immobile; ma affermava in modo ugualmente chiaro che il sole si muoveva:

2. *Eliocentrico* significa «che ha come centro il sole», dal greco *helios*, sole.

«Là, Dio ha posto una tenda per il sole, ed esso è simile a uno sposo ch' esce dalla sua camera nuziale; gioisce come un prode lieto di percorrere la sua via. Egli esce da una estremità dei cieli, e il suo giro arriva fino all'altra estremità; nulla sfugge al suo calore» (Sal 19:4–6).

«Anche il sole sorge, poi tramonta, e si affretta verso il luogo da cui sorgerà di nuovo» (Qo 1:5).

Non c'è allora da meravigliarsi che quando nel 1543 Copernico pubblicò la sua famosa opera *Sulle rivoluzioni delle sfere celesti*, nella quale avanzò l'idea secondo cui la terra e i pianeti orbitavano intorno al sole, questa nuova e sorprendente teoria scientifica fu messa in discussione sia dai protestanti sia dai cattolici.

Si sostiene che, ancor prima che Copernico avesse pubblicato il libro, Martin Lutero avesse rigettato il punto di vista eliocentrico in modi piuttosto forti nei suoi *Discorsi a tavola* (1539):

«Si parla di un nuovo astrologo che vuole dimostrare che la terra si muove e ruota al posto del cielo, del sole, della luna, proprio come se qualcuno, che si sta muovendo in una carrozza o su una nave, possa ritenere di essere ancora seduto tranquillo e fermo mentre la terra e gli alberi camminano e si muovono. Ma è così che oggi stanno le cose: quando un uomo desidera essere intelligente lui deve ... inventare qualcosa di speciale, e il modo in cui egli lo fa deve essere il migliore! Il pazzo vuole mettere l'intera arte dell' astronomia sotto sopra. Tuttavia, come ci dice la Sacra Scrittura, Giosuè disse di fermarsi al sole e non alla terra»³.

Molti dei commenti di Lutero che si trovano nei *Discorsi a tavola* sono ironici, e vi è anche un importante dibattito sull'autenticità di questa citazione. Lo storico John Hedley

3. M. Luther, *Table Talk*, cit. in N. Copernicus, *On the Revolutions of the Heavenly Spheres*, rep. in *Great Books of the Western World, Encyclopaedia Britannica*, Chicago, 1939, pp. 499–838 [tr. nostra].

Brooke scrive: «Se Lutero si riferisse veramente a Copernico come a un pazzo è stato messo in dubbio, ma bisogna notare che con una battuta tranciante ricordò che Giosuè aveva detto al sole di fermarsi e non alla terra»⁴.

Giovanni Calvino, dall'altra parte, credeva fermamente che la terra fosse immobile: «Ma in che modo potrebbe essa [la terra] tenersi immobile, mentre i cieli sono in costante e rapido movimento, non l'ha il suo divino Creatore fissata e stabilita?»⁵.

Nel 1632, alcuni anni dopo Copernico, Galileo, nel suo famoso trattato *Il dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, sfidò la concezione aristotelica. Questo evento è passato alla storia come un esempio del modo in cui la religione si oppone alla scienza. Tuttavia Galileo, lungi dall'essere un ateo, era guidato dalla sua profonda convinzione interiore secondo la quale il creatore, che ci ha «dotati di sensi, di discorso e d'intelletto», avesse voluto, «posponendo l'uso di questi, darci con altro mezzo le notizie che per quelli possiamo conseguire»⁶. Galileo pensava che le leggi della natura fossero scritte con la mano di Dio nel «linguaggio della matematica»⁷ e che «la mente umana è opera di Dio, e delle più eccellenti»⁸.

Galileo fu attaccato per la sua teoria sul movimento della terra prima dai filosofi aristotelici e poi dalla Chiesa cattolica romana. La posta in gioco era chiara: la scienza di Gali-

-
4. J.H. Brooke, *Science and Religion*, Cambridge University Press, Cambridge, 1991, p. 96. G. Calvino, *Commentary on the Book of Psalms*, Eerdmans, Grand Rapids, 1949, p. 4:6-7.
 5. G. Calvino, *Commentary on the Book of Psalms*, Eerdmans, Grand Rapids, 1949, p. 4:6-7.
 6. *Letter to Grand Duchess Christina*, 1615, in it. G. Galilei, *Lettera a Cristina di Lorena, Granduchessa di Toscana* (1615). (<http://www.disf.org/Documentazione/81.asp>, par. 9).
 7. D. Stillman, *Discoveries and Opinions of Galileo*, Doubleday, New York, 1957, p. 237.
 8. G. Galilei, *Dialogue concerning the Two Chief World Systems*, tr. S. Drake, University of California Press, Berkeley, 1953, p. 104, in it. G. Galilei, *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, a cura di L. Sosio, Einaudi, Torino, 1970, p. 132.

leo stava minacciando l'aristotelismo predominante, sia quello del mondo accademico sia quello della chiesa. Il conflitto non era tanto tra due concezioni "scientifiche" del mondo quanto tra scienza e religione. Alla fine, messo sotto pressione, Galileo dovette "abiurare", anche se (secondo quanto ci dice la storia) non poté trattenersi dal mormorare ai suoi inquisitori: «Eppur si muove».

Non vi è naturalmente la benché minima giustificazione per la Chiesa cattolica romana riguardo l'uso che fece dell'Inquisizione per mettere a tacere Galileo né per aver poi impiegato parecchi secoli per riabilitarlo. Tuttavia, e contrariamente a ciò che si crede comunemente, Galileo non fu mai torturato e i suoi successivi arresti domiciliari furono spesi per la maggior parte del tempo in lussuose residenze private di amici. Inoltre bisogna dire che fu lo scienziato stesso a procurarsi alcuni dei suoi problemi in ragione della sua mancanza di tatto.

Molti storici della scienza sono giunti alla conclusione che, di fatto, la faccenda di Galileo non sia irrilevante nell'alimentare la visione conflittuale del rapporto tra scienza e religione⁹.

Ci vollero poi molti anni perché si affermasse definitivamente la concezione eliocentrica, concezione che, presumo, tutti i lettori accettano, senza porsi il problema che la terra non solo ruoti intorno al proprio asse ma che si muova in un'orbita ellittica intorno al sole a una media di trentacinque km/s, impiegando un anno per completare il giro.

Ora però dobbiamo porci una domanda importante: perché i cristiani accettano questa "nuova" interpretazione e non insistono ancora su quella "letterale" dei «pilastri della terra»? Perché non siamo ancora divisi tra coloro che credono che la terra sia immobile e quelli che credono che si muova? Sarà forse perché siamo, di fatto, scesi a compromesso e abbiamo subordinato la Scrittura alla scienza?

9. Vedi J.C. Lennox, *Fede e scienza*, *op. cit.*

